

**Zeitschrift:** Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen  
**Herausgeber:** Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen  
**Band:** - (1975)  
**Heft:** 1

**Heft**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 22.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# MESSAGGERO

# RAIFFEISEN



Gennaio 1975  
Anno X - N. 1

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

## Rivoluzione economica nell'età del petrolio

Vivo interesse ed allarme aveva suscitato, sette anni fa, il libro di J.J. Servan-Schreiber «La sfida americana» che esordiva così: «La terza potenza industriale del mondo, dopo Stati Uniti e Unione Sovietica, potrebbe essere, tra quindici anni, non già l'Europa, ma l'industria americana in Europa». A quel momento l'organizzazione del mercato co-

mune risultava essenzialmente americana. L'importanza della penetrazione veniva dapprima misurata in base al volume dei capitali investiti: gli investimenti fissi americani (impianti e materiali) erano di 14 miliardi di dollari, senza contare il capitale circolante che rappresentava una somma circa uguale.

Nel 1974, con la quadruplicazione del prezzo del petrolio, le prospettive sono, a dir poco, cambiate. La vendita del petrolio procurerà annualmente ai paesi fornitori una eccedenza di capitali disponibili pari a 60 miliardi di dollari. Questa cifra corrisponde ai due terzi di tutti gli investimenti americani nel mondo. Ciò significa che entro

**Continua nella pagina seguente**

La Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo in località S. Pietro a Gravesano unisce Bedano, Gravesano e Manno. Dall'autunno del 1971 questi tre comuni hanno un'altra cosa in comune: la Cassa Raiffeisen che si è rapidamente e notevolmente sviluppata, sia nella raccolta di depositi, sia nell'erogazione di prestiti sul posto.





# Rivoluzione economica nell'età del petrolio

Continuazione dalla pagina precedente

dieci anni i paesi produttori di petrolio possono controllare l'industria del mondo.

Effettivamente è in corso una rivoluzione economica della quale ognuno, prima o poi, dovrà rendersi conto. Helmut Schmidt, il cancelliere della Repubblica Federale Tedesca, ha espresso in proposito queste parole significative ed ammonitrici: «Nel 1975 vivremo l'anno I della rivoluzione petrolifera. I prossimi 12 mesi richiederanno delle precauzioni eccezionali se si vuole evitare il crollo dell'economia mondiale».

Si è iniziato col massiccio trasferimento di capitali dai paesi industrializzati ai fornitori di petrolio; un passaggio di ricchezza che diventerà continuo e che si ripercuoterà inevitabilmente sul tenore di vita di ognuno di noi.

Nel 1974 gli Arabi hanno collocato a breve ed a media scadenza, presso banche e risp. in titoli sul mercato delle eurodivise, la maggior parte dei loro capitali disponibili (i cosiddetti petrodollari). Alcuni miliardi sono stati utilizzati per investimenti immobiliari e nell'industria privata, con preferenze, in Europa, per la Repubblica Federale Tedesca. Le proporzioni degli investimenti potranno però rapidamente cambiare in seguito al progressivo accrescimento del deficit globale dei paesi consumatori di petrolio. Basti considerare la crisi in cui si dibattono le Borse valori: praticamente tutte le aziende occidentali possono essere acquistate al di sotto del loro valore reale. In un anno il valore complessivo dei titoli quotati alla Borsa di New York è sceso da 1000 miliardi a meno di 400 miliardi di dollari. In queste condizioni, durante il 1974 le aziende non hanno potuto generalmente emettere nuove azioni: per procurarsi fondi hanno dovuto aumentare i prezzi dei loro prodotti (accelerando così l'inflazione) o indebitarsi fortemente presso banche. Ed è appunto nella contabilità delle grandi banche che si materializza il trasferimento della potenza finanziaria dalle economie dei paesi industrializzati ai paesi esportatori di petrolio. Tanto che uno dei consiglieri economici del presidente americano Ford ha affermato: «Gli Arabi stanno rapidamente assorbendo i capitali liquidi del mondo e diventeranno i banchieri mondiali. Il Fondo Monetario e la Banca Mondiale sono ormai istituzioni arabe».

I problemi attinenti alla questione energetica non sono però gli unici. Il mondo è entrato in un'era di penuria di materie prime che contrappone i paesi produttori ai paesi consumatori. Secondo recenti studi, sul piano strettamente economico questo conflitto potrebbe essere regolato dal semplice meccanismo dei prezzi. Sono state fatte delle analisi mediante elaboratori elettronici, dalle quali è risultato che per ogni materia esiste un prezzo ottimale, tale da tornare a vantaggio dei paesi produttori come dei

paesi consumatori. Contro ogni aspettativa, per tornare all'oro nero, risulterebbe che un regolare limitato aumento del prezzo del petrolio sarebbe, alla lunga, più vantaggioso per tutti che il suo mantenimento al prezzo attuale. Quello che conta è che invece di opporsi, magari con la forza, le parti seguano la via della collaborazione, della cooperazione, in modo che i paesi arabi investano a lungo termine i redditi del petrolio nel mondo industriale. (Se il prezzo del petrolio fosse mantenuto al livello del 1970, i paesi industrializzati non avrebbero alcun interesse a economizzarlo o a creare nuove fonti d'energia. Le riserve mondiali si esaurirebbero perciò verso l'anno 2000, dando luogo ad una sicura recessione ed a perturbamenti

nel mondo industriale; i paesi arabi, da parte loro, venutagli a mancare la fonte di reddito, si troverebbero bloccati nel loro ulteriore sviluppo.)

Il futuro dipenderà quindi dalla giustizia e dalla tempestività dei provvedimenti presi. In linea generale, quale primo passo, per l'Europa occidentale ed il Giappone, poveri in materie prime, s'impone la necessità di produrre maggiormente e di esportare sempre di più in cambio dell'energia che devono acquistare. Occorre inoltre procedere a talune radicali modifiche nell'attività dei settori in cui lo spreco d'energia è più elevato e ad una produzione di beni correnti più semplificati. Si dovrà ritornare a taluni vecchi principi, a costruire, per esempio, oggetti destinati a durare e non ad essere sostituiti dopo poco tempo. Si tratterà, infine, di indirizzare meglio il progresso economico e tecnologico, in un maggior rispetto della natura e tendendo la mano, per una fattiva cooperazione nel reciproco interesse, ai paesi sottosviluppati.

## Significativi anniversari di Casse Raiffeisen nel 1975

Nel 1975 parecchie Banche e Casse Raiffeisen festeggiano degli importanti compleanni. Vi sono infatti due 75.esimi, 23 50.esimi e 21 25.esimi. Tra le casse che festeggiano i 25 anni ve ne sono 5 della Svizzera italiana. Ne facciamo seguire l'elenco per cantoni.

75 ANNI DI ATTIVITA'	Data di fondazione
<i>Turgovia</i>	
Bichelsee	17.12.1899
<i>Soletta</i>	
Büsserach	15.04.1900
<b>50 ANNI DI ATTIVITA'</b>	
<i>Argovia</i>	
Elfingen	20.03.1925
Hottwil	15.02.1925
Kölliken	31.01.1925
Möhligen	27.07.1925
Schinznach Dorf	21.02.1925
<i>Giura</i>	
Coeuve	07.04.1924
Corban	22.01.1925
Courtételle	02.02.1925
Epauvillers	05.04.1925
<i>Lucerna</i>	
Hasle	19.04.1925
<i>Soletta</i>	
Bärschwil	08.03.1925
<i>Turgovia</i>	
Altnau	14.12.1924
Romanshorn	02.04.1925
Sirnach	09.08.1925
Tobel	28.05.1925
<i>Uri</i>	
Bürglen	03.06.1925
<i>Vaud</i>	
Forel (Lavaux)	13.03.1925
<i>Vallese</i>	
Lens	06.01.1925

Charrat	05.02.1925
Conthey	05.04.1925
Evolène	02.03.1925
Granges	16.11.1924
St-Martin	06.09.1925

### 25 ANNI DI ATTIVITA'

<i>Argovia</i>	
Oberrüti	04.02.1950
<i>Grigioni</i>	
Davos Glaris	21.03.1950
Davos Monstein	14.04.1950
Langwies	21.05.1950
Lantsch/Lenz	29.03.1950
Morissen	05.11.1950
Ruschein	26.03.1950
S. Antonio (Poschiavo)	26.03.1950
Tamins	28.04.1950
Versam	09.02.1950
<i>Lucerna</i>	
Dierikon	16.07.1950
Hergiswil b. Willisau	19.03.1950
<i>Neuchâtel</i>	
Colombier	23.02.1950
<i>San Gallo</i>	
Lüdingen	26.01.1950
<i>Ticino</i>	
Arogno	22.04.1950
Bosco/Gurin	21.03.1950
Castel S. Pietro	04.11.1949
Ligornetto	20.10.1950
<i>Vaud</i>	
Baulmes	11.05.1950
<i>Vallese</i>	
Bellwald	23.04.1950
<i>Zugo</i>	
Rotkreuz	26.02.1950

Già fin d'ora, a tutte le Banche e Casse Raiffeisen, l'Unione porge vive felicitazioni, assieme a fervidi auguri per un'attività sempre più proficua.

## Migliorerà la competenza sul lavoro?

Il mercato del lavoro è a una svolta. Taluni fatti, che eravamo abituati ad osservare da lontano, si sono pure verificati in Svizzera: blocco o riduzione nell'effettivo del personale, in casi estremi chiusura di aziende. Si è andata man mano formando una certa «psicosi del posto di lavoro». I salariati che disdicono l'impiego sono diminuiti; si è diventati prudenti; più che a ricercare una maggiore retribuzione si guarda alla sicurezza del posto di lavoro. Anche se non lo ammettono, talune aziende prendono atto con compiacimento e approfittano di questa evoluzione.

A parte taluni settori, si trova personale a sufficienza e, soprattutto, si può scegliere: non si è più praticamente obbligati ad assumere, a stipendi elevati, impiegati non qualificati. I giovani, specialmente, hanno approfittato molto della situazione (a differenza di quanto accadeva e accade all'estero dove moltissimi non sono riusciti a trovare un primo impiego). Diminuisce, quindi, il numero dei posti vacanti e generalmente aumenta quello dei candidati. Beninteso, ciò che conta è che nel nostro Paese ci si trovi di fronte unicamente ad una normalizzazione del mercato, a cambiamenti strutturali, e non ad una recessione. Quali saranno tuttavia le conseguenze di questa situazione dal punto di vista della qualità del personale? Migliorano o peggiorano le probabilità di vedere maggiormente persone competenti occupare posti importanti, specialmente al servizio del pubblico («la persona giusta al posto giusto»)? Questo interrogativo ci ha indotti a risfogliare il libro del prof. Laurence J. Peter, assistente all'Università della California del Sud, e del giornalista Raymond Hull, dal titolo «Il principio di Peter». Coloro che l'hanno letto converranno che, pur nel suo genere satirico-umoristico, enuncia delle sacrosante verità. Ci si permetta perciò di proporre talune riflessioni e alcuni esempi, lasciando al lettore il compito di porsi gli interrogativi del caso o di trarne le conclusioni per quanto lo riguarda o... nei confronti di un eventuale superiore.

### L'incompetenza, fenomeno universale

Dopo talune esperienze nel sistema scolastico, Peter, allargando le sue ricerche, si accorse che qualunque organizzazione conta un gran numero di persone che non sanno fare il proprio lavoro. L'incompetenza sul lavoro, egli afferma, esiste dappertutto: vediamo politici indecisi prendere l'atteggiamento di risoluti uomini di stato e «fonti competenti» dare la colpa della loro cattiva informazione agli «imponderabili della situazione»; innumerevoli sono gli impiegati pubblici indolenti e insolenti, i comandanti militari il cui pavido comportamento smentisce la loro retorica di uomini senza paura, e uomini di governo il cui innato servilismo impedisce un'effettiva azione di go-

verno. Nelle scuole si assiste a dichiarazioni emesse da funzionari le cui stesse comunicazioni d'ufficio sono incurabilmente confuse e a lezioni biasciate da insegnanti inascoltabili o incomprensibili.

Costatando l'incompetenza a tutti i livelli di tutte le gerarchie della politica, della legge, dell'istruzione e dell'industria, Peter ipotizzò che la causa fosse qualche meccanismo intrinseco alle regole che presiedono all'assegnazione dei posti. Egli racconta di aver perciò iniziato uno studio sui modi in cui gli impiegati salgono nell'ambito di una gerarchia e su cosa capita loro dopo la promozione.

Tra le centinaia di casi «raccolti» eccone tre tipici.

#### Settore amministrazione comunale

M. era un caposquadra del servizio di manutenzione del dicastero dei lavori pubblici della città. Egli era il favorito dei più alti funzionari del comune. Tutti lodavano la sua inesauribile affabilità.

«M. mi piace», diceva il direttore ai lavori. «Ha capacità di giudizio ed è sempre gentile e facile da convincere». Questo comportamento era adatto alla posizione di M.: non gli si richiedeva di fare delle scelte, per cui non c'era nessuna necessità di disaccordo coi superiori. Il direttore ai lavori andò in pensione. M. prese il suo posto e continuò ad andare d'accordo con tutti.

Egli trasmetteva ai suoi capisquadra tutti i suggerimenti che venivano dall'alto. Ben presto decisioni contraddittorie e continui cambiamenti di programma che ne derivarono demoralizzarono il reparto. Arrivarono valanghe di proteste dal sindaco e da altri funzionari, dai contribuenti e dal sindacato degli operai.

M. continua a dir di sì a tutti e trasmette attivamente messaggi nelle due direzioni tra i suoi superiori e i suoi dipendenti. Pur essendo nominalmente un direttore, in realtà fa il lavoro di un fattorino. Il reparto manutenzione spende regolarmente più dei fondi assegnatigli, pur non realizzando il suo programma di lavoro. In breve, M. che era un caposquadra competente, divenne un direttore incompetente.

#### Settore dei servizi

T. era eccezionalmente zelante come apprendista presso un'officina di riparazione d'autovetture. Divenne rapidamente meccanico specializzato. In questo lavoro egli mostrò un'abilità eccezionale nel diagnosticare strani guasti e una pazienza senza fine nel ripararli. Fu promosso capo operaio dell'officina riparazioni. Qui però il suo amore per la meccanica e il suo perfezionismo divennero difetti: egli fa incominciare tutti i lavori che gli sembrano interessanti senza tenere conto degli impegni precedenti. «Ce la faremo in qualche modo», dice.

Non considera finito un lavoro finché non è



Raymond Hull e, a destra, il prof. Laurence T. Peter (1 m. e 95 cm.) autori del libro «Il principio di Peter» nel quale spiegano perché molto (o tutto) va di traverso.

pienamente soddisfatto e interferisce costantemente nel lavoro degli altri. Lo si può trovare raramente alla sua scrivania. Normalmente è immerso sino al gomito in un motore smontato e, mentre l'uomo che dovrebbe fare il lavoro sta a vedere, altri operai se ne stanno lì attorno aspettando che vengano assegnati loro nuovi compiti. Il risultato è che l'officina è sempre sovraccarica di lavoro, è sempre in disordine e spesso i tempi di consegna non sono rispettati.

T. non capisce che al cliente medio importa poco della perfezione, ma vuole che la macchina gli sia restituita in tempo. Egli non capisce nemmeno che la maggior parte dei suoi uomini sono meno interessati ai motori che alle paghe. Così T. non va d'accordo né con i suoi clienti né con i suoi dipendenti. Era un meccanico competente ma ora è un capo operaio incompetente.

#### Settore militare

Le maniere cordiali e non formali, il modo franco di parlare, il disinteresse per le piccole regole formali, l'indubbio coraggio personale fecero del generale G. l'idolo dei suoi uomini. Egli guidò a molte ben meritate vittorie. Quando G. fu promosso maresciallo non ebbe più a che fare con semplici soldati ma con politici e generalissimi alleati. Egli non si adattava al necessario protocollo, non sapeva trovare le parole per le convenzionali cortesie e per le adulazioni, litigava con tutti i militari e arrivò al punto di starsene sdraiato per giornate di seguito, ubriaco e torvo, nel suo alloggio mobile. La condotta della guerra passò dalle sue mani a quelle dei suoi subordinati. Era stato promosso a una posizione che era incompetente a coprire.

### Dalla competenza all'incompetenza

Dallo studio dei diversi casi del genere, afferma Peter, risultò un aspetto comune:

Continua in quarta pagina



# l'angolo del giurista

*Il Messaggero Raiffeisen è entrato nel suo decimo anno di vita. Venuto al mondo con oltre mezzo secolo di ritardo sull'edizione tedesca e quella francese dell'organizzazione Raiffeisen svizzera, è tuttavia cresciuto in modo soddisfacente. All'inizio dello scorso mese di dicembre il numero degli abbonati ha oltrepassato i 10.000. Questa lusinghiera diffusione ci impegna, sorretti dal prezioso apporto dei nostri collaboratori, a fare del nostro meglio per questa pubblicazione che, oltre ad informare, intende intrecciare idealmente un legame coi singoli lettori.*

*Il Messaggero Raiffeisen si avvia così verso il compimento dei dieci anni di esistenza sperando d'incontrare sempre l'interesse e la benevole simpatia dei lettori, ai quali, in questo primo numero del 1975, rivolge un cordiale saluto augurale.*

## DOMANDA

*Vorrei sapere dov'è possibile depositare un testamento olografo e se per la sua validità è sufficiente scriverlo su carta semplice e con la sola data e firma.*

## RISPOSTA

Il testamento olografo può essere depositato da un notaio. Per la sua validità è sufficiente la carta semplice a condizione che la data e la firma siano complete.

## DOMANDA

*Sono comproprietario di una casa a tre piani. La casa è divisa verticalmente con i relativi numeri di mappa. Da circa 20 anni la casa è goduta per piani. Siffatto modo di possesso verrà mantenuto sino a che le parti non adotteranno altra soluzione. Questi fatti speciali sono contemplati sull'istrumento.*

*Ora se una delle parti desidera godere la propria parte in modo verticale, cioè dalla base all'altezza, può l'altra parte esigere e mantenere lo statu quo e cioè il godimento per piani?*

## RISPOSTA

La risposta è senz'altro positiva, in quanto esiste un atto notarile contemplante un simile accordo. Per modificare le cose occorre il consenso di tutti coloro che hanno sottoscritto l'atto pubblico.

## DOMANDA

*Posseggo un monte (tramandato in eredità già da una infinità di anni da padre in figlio) con annesso uno stabile. Da più di venti anni ho riattato questo stabile per uso mio e dei miei familiari per passarvi qualche giorno durante l'estate e durante i giorni di lavoro ai terreni. Come la maggior parte dei monti si trova fuori del comune di domicilio; pago l'imposta comunale e cantonale sulla stima di perequazione a questo comune. Ora si è istituito nella regione un ente turistico che vuole imporre ai non domiciliati nel Comune dove si trova la proprietà una tassa di pernottamento per quelle poche notti che si risiede lassù. Può un ente qualsiasi imporre una tassa di pernottamento ai proprietari del monte? Av-*

*verto che da oltre trent'anni i sentieri che conducono ai monti non hanno mai ricevuto una minima riparazione, né dal comune né dall'ente turistico, e si trovano in condizioni disagevoli.*

## RISPOSTA

Nei passati anni il Gran Consiglio ticinese aveva votato una legge con la quale Ella (e casi consimili) non avrebbe dovuto pagare nulla. Ma ci fu un ricorso al Tribunale Federale da parte di uno svizzero-tedesco residente nella Svizzera Interna e avente una casetta di vacanza. Ricorso basato sulla violazione della Costituzione Federale. Il ricorso venne accolto.

Il Gran Consiglio, all'inizio dell'anno scorso, venne così costretto a modificare la legge. In tal modo anche i ticinesi si vedono costretti a pagare una tassa di soggiorno. La stessa viene riscossa a mezzo gli enti Turistici locali. La questione relativa ai sentieri non ha nulla a che vedere con la tassa. Per un miglioramento degli accessi, occorrerà insistere presso il od i Comuni interessati, rispettivamente presso le Pro Loco, affinché facciano il necessario.

## DOMANDA

*Mentre viaggiavo con la mia auto nella Svizzera Interna sono stato tamponato da un veicolo italiano. E' stata fatta l'inchiesta di polizia. La colpa è interamente a carico della controparte. Senonché l'autista estero non aveva la sua assicurazione (carta verde)*

*valida per l'estero. Aveva però pagato fr. 3 alla Dogana entrando. Ora io chiedo se è vero quanto mi si dice:*

*a) che debbo fare una causa direttamente contro il conduttore estero e perseguimento poi in Italia col conseguente pericolo di non prendere nulla;*

*b) oppure, come io ritengo, se non ho la possibilità di rivolgermi alla di lui assicurazione.*

## RISPOSTA

Non faccia né l'una né l'altra cosa. Siccome l'automobilista estero aveva pagato fr. 3 alla Dogana, si rivolga alla «ZURIGO» Società di Assicurazione in Zurigo, e chiedi il risarcimento dei danni. Vedrà che sarà liquidato nelle Sue pretese.

## Indice 1974 del «Messaggero»

*L'indice di quanto pubblicato durante l'anno nel Messaggero Raiffeisen viene stampato separatamente. Coloro che collezionano il nostro mensile e che desiderassero tale indice favoriscano richiederlo una volta tanto (Redazione del Messaggero Raiffeisen, 9001 San Gallo).*

*Agli interessati i cui nominativi sono già in nostro possesso provvediamo senz'altro ogni anno all'invio.*

## Migliorerà la competenza sul lavoro ?

Continuazione dalla pagina precedente

l'impiegato era stato promosso da una posizione di competenza a una posizione di incompetenza, cosa che, prima o poi, può capitare a qualunque impiegato in qualunque gerarchia.

Alcuni impiegati raggiungono un livello di incompetenza al grado più basso e non vengono mai promossi. Altri lo raggiungono dopo una promozione, ad un certo stadio della gerarchia o magari proprio al suo vertice. Da qui il principio: «In una gerarchia ogni impiegato tende a salire sino al proprio livello di incompetenza».

Molti, sicuramente, afferma Peter, possono ottenere una promozione o due, spostandosi da un livello di competenza a un più alto li-

vello di competenza. Tuttavia la competenza nella nuova posizione li qualifica per un'ulteriore promozione. Così, avendo abbastanza tempo a disposizione e nell'ipotesi che esista un numero sufficiente di gradi nella gerarchia, ogni impiegato sale e quindi rimane al proprio livello di incompetenza. Per cui, ecco il «corollario di Peter»: «Col tempo ogni posto tende a essere occupato da un impiegato incompetente a svolgere le proprie funzioni». Ma allora, chi fa andare avanti la baracca? Anche a questo interrogativo Peter ha una risposta: «Il lavoro viene svolto dagli impiegati che non hanno ancora raggiunto il loro livello di incompetenza».

## La sorveglianza delle banche nella legislazione federale

Il 21 novembre 1974 è stata tenuta a Berna una giornata di studio a cura dell'Associazione svizzera del personale bancario. Ospite d'onore, a tale manifestazione, è stato il consigliere federale G. A. Chevallaz, capo del Dipartimento federale delle finanze e delle dogane. Egli ha svolto una relazione avente per oggetto il regime legale di sorveglianza delle banche in Svizzera. L'interesse e l'importanza dell'argomento ci hanno indotti a pubblicare qui di seguito tale rapporto, in forma leggermente abbreviata.

Negli anni seguenti alla seconda guerra mondiale, il mondo occidentale ha conosciuto uno sviluppo economico che può essere definito unico nella storia dell'umanità. Questa espansione ha dato luogo a dei considerevoli vantaggi ma ha pure provocato degli inconvenienti tali, particolarmente in questi ultimi anni, al punto da mettere in questione il principio medesimo della crescita. Se è giusto parlare di eccessi e di sfrenatezze, se è indispensabile soffermarsi a riflettere, sarebbe però aberrante di negare il principio della crescita non foss'altro perché la soluzione dei mali palesati esige l'investimento d'importanti mezzi finanziari. Per l'avvenire non sfuggiremo a quello che potremmo chiamare il dovere o il bisogno d'investire. Necessitano degli investimenti di sostituzione se non si vuole nuocere alla sostanza della nostra economia; analogamente occorreranno nuovi investimenti per permettere una crescita ragionevole. Gli investimenti sono il motore dell'economia e determinano la sua capacità.

### Potere e responsabilità

Le banche hanno sempre svolto un ruolo predominante nella mediazione del denaro necessario agli investimenti e allo sviluppo del commercio. Questa funzione, che si può qualificare « cardiaca » — con tutto quello che ciò può implicare e significare —, dà agli istituti finanziari un potere considerevole.

L'accumulazione di una potenza economica nelle mani di un ristretto numero di individui che non ne sono proprietari ma depositari e amministratori è certamente una delle caratteristiche più notevoli della nostra epoca e della nostra economia moderna. Questo potere riveste un'importanza tale che l'attività bancaria appare oggi come una specie di funzione o, in ogni caso, di servizio pubblico che ha largamente contribuito e contribuisce alla prosperità generale. Individui e collettività hanno potuto beneficiarne. Questa funzione centrale delle banche e questo potere considerevole sono inseparabili dalla responsabilità. La responsabilità delle banche deve dunque prendere in considerazione ciò che è riconosciuto come giusto dal nostro popolo e dai suoi rappresentanti, trattandosi di obiettivi della politica economica. Vediamo come si sono sviluppate le relazioni tra la Confederazione e le banche sul piano legale della sorveglianza.

### Evoluzione storica

L'edificazione del sistema bancario svizzero è essenzialmente avvenuta nella seconda

metà del 19esimo secolo; si può dire che verso il 1900 aveva acquisito le sue strutture caratteristiche. Questo sistema è contrassegnato dalla coesistenza di istituti bancari pubblici e privati. Oltre alle 24 banche cantonali organizzate come banche dello Stato, si contano 40 casse di risparmio locali appartenenti a enti pubblici come pure numerosi istituti di pubblica utilità che non perseguono fine di lucro.

Il legislatore svizzero si è occupato per la prima volta di problemi bancari nel corso dell'ultimo quarto del 19esimo secolo: dopo lo scacco di un primo tentativo di legiferare in materia, il giorno 8 marzo 1881 venne varata una legge federale. Essa regolava i problemi relativi all'emissione ed al rimborso delle banconote da parte degli istituti cantonali e privati. Nell'interesse di un sistema monetario coerente e per assicurare la protezione dei creditori, il legislatore federale diresse e controllò la creazione di moneta da parte delle banche. Prescrisse alle banche di costituire e di mantenere delle riserve minime e pose dei limiti all'emissione delle banconote. Fece seguito la legge federale del 6 ottobre 1905 istitutiva la Banca Nazionale Svizzera quale centrale d'emissione delle banconote.

Già anteriormente allo scoppio della prima guerra mondiale, la Svizzera era divenuta una piazza finanziaria internazionale d'una certa importanza. Parallelamente alle grandi banche sorsero delle società finanziarie attive in campo internazionale. L'importanza ben presto assunta dalle banche

sul piano dell'economia pubblica, ma anche diverse crisi e il crollo di istituti bancari tra il 1910 e il 1913 fecero apparire la necessità di organizzare un regime bancario fondato sul diritto federale. Nel 1914 il Consiglio federale incaricò un esperto di elaborare un avanziato progetto di legge sull'attività e la sorveglianza degli istituti bancari.

Questo progetto fu completato nel 1916; tuttavia, la sola idea d'una regolamentazione e di una certa sorveglianza del sistema bancario suscitò delle resistenze tali che lo studio del progetto venne sospeso. Occorsero le catastrofi bancarie degli anni '30 per convincere che l'importanza delle banche dal punto di vista dell'economia pubblica esigeva la loro assoggettazione a talune prescrizioni e a una certa sorveglianza, com'era da tempo il caso per le società di assicurazione.

### Le disposizioni legali

La legge federale sulle banche e le casse di risparmio dell'8 novembre 1934, revisionata l'11 marzo 1971, ha per scopo di assicurare la protezione dei depositi a risparmio affidati alle banche e di garantire una giudiziosa ripartizione del credito a condizioni favorevoli. Per raggiungere questi obiettivi, prevede delle disposizioni sull'organizzazione e la struttura finanziaria delle banche, sui fondi propri e la liquidità, come pure sulla gestione e sull'allestimento del bilancio; altre disposizioni si riferiscono inoltre alla sorveglianza.

Nel suo messaggio del 2 febbraio 1934 concernente il progetto di legge sulle banche, il Consiglio federale ha sottolineato che la principale caratteristica dell'economia dei tempi moderni risiede non tanto nella concentrazione della ricchezza quanto nell'accumulazione di una grande potenza economica nelle mani d'un ristretto numero di persone che non sono proprietarie dei capitali ma depositari aventi assunto la responsabilità di collocarli e di gerirli. Nessuno può quindi contestare che coloro che dominano il mercato dei capitali e distribuiscono il credito dispongono di un potere illimitato



La Banca Raiffeisen di Untersiggenthal, nel Cantone Argovia, ha recentemente organizzato un incontro, presso la sua sede, con la cantante Monica Morelli. Ne hanno naturalmente approfittato maggiormente i suoi giovani ammiratori che hanno così potuto ottenere una sua fotografia con dedica.



che costituisce uno dei più grandi fattori di potenza dei tempi attuali. Conseguentemente, l'attività bancaria è divenuta in un certo senso un servizio pubblico e la sua grande importanza giustifica la necessità di un controllo.

Il legislatore ha fatto una distinzione molto pronunciata tra le due seguenti funzioni: da una parte la protezione dei creditori e, dall'altra, la politica monetaria e l'approvvigionamento soddisfacente del mercato del credito; la sorveglianza è stata oggetto di una regolamentazione differente. Il primo di questi compiti incombe a degli uffici di revisione privati posti sotto la sorveglianza della Commissione federale delle banche e del suo segretariato permanente; il secondo compito spetta alla Banca nazionale.

Si è stabilita una netta distinzione, in fatto ed in diritto, tra i compiti incombenti alla Banca nazionale e quelli concernenti la sorveglianza delle banche. Una proposta che mirava a permettere alla Banca Nazionale Svizzera d'essere rappresentata in seno alla Commissione delle banche fu scartata su richiesta della Banca nazionale medesima. Questa ha infatti ritenuto che avrebbero potuto sorgere dei conflitti di coscienza, dato che la Commissione delle banche deve salvaguardare gli interessi incompatibili con l'obbligo, nei confronti della Banca nazionale, di mantenere il segreto su fatti o informazioni d'ordine bancario di cui essa è a conoscenza. In Francia ed in Germania si sono stabilite delle prescrizioni legali e delle misure d'organizzazione permettenti di garantire il buon funzionamento della collaborazione amministrativa e dello scambio d'informazioni tra l'istituto d'emissione e l'organo di sorveglianza. Il legislatore svizzero, per contro, è partito dall'idea che ognuna delle autorità deve mantenere il segreto anche su certi fatti che l'altro organo dovrebbe conoscere per adempire i suoi compiti. Non è che da poco, nell'ambito dei decreti urgenti concernenti la politica monetaria e del credito, che si è istituito l'obbligo della collaborazione giuridica e dello scambio d'informazioni.

Il dispositivo legale di protezione dei creditori della banca comprende tre settori:

#### a) Ammissione delle banche

Per poter iniziare la sua attività, la banca dev'essere in possesso di un'autorizzazione, rilasciata solo se risultano adempite talune condizioni. La banca deve cioè essere or-

ganizzata in modo appropriato, disporre del capitale minimo fissato; le persone incaricate dell'amministrazione e della direzione devono godere di ottima reputazione ed offrire ogni garanzia per un'irrepreensibile attività.

#### b) Attività

Le banche devono mantenere una proporzione adeguata tra l'ammontare dei loro fondi propri e quello dell'assieme dei loro impegni, come pure vegliare al mantenimento di una liquidità sufficiente; nei due casi, il regolamento di esecuzione fissa i minimi richiesti.

#### c) Controlli e revisioni

La parte determinante delle disposizioni legali per la protezione dei creditori della banca è costituita dalle prescrizioni relative ai controlli ed alla revisione. In primo luogo, le banche devono provvedere esse stesse ad un'appropriata sorveglianza della gestione degli affari. Conseguentemente, se necessario in relazione allo scopo perseguito o al volume degli affari, vanno previsti degli organi di sorveglianza e di controllo separati per l'amministrazione da una parte, e la direzione, dall'altra.

Una certa sorveglianza è possibile pure per mezzo dei conti annuali e del bilancio, considerato che essi devono essere presentati e pubblicati secondo uno schema prescritto. Il cittadino, in generale, e la stampa economica in particolare, possono così esercitare un certo controllo.

La pietra angolare del dispositivo legale di sorveglianza è però costituita dall'obbligo di ricorrere a degli uffici di revisione indipendenti, riconosciuti formalmente come istituti di revisione per le banche. Certo, è la banca che sceglie l'ufficio di revisione al quale conferisce un mandato e versa gli onorari; permane non di meno il fatto che tale ufficio assume un compito d'interesse pubblico, dato che esercita un controllo diretto.

### Uffici di revisione e procedura di controllo

Ogni anno le banche devono sottoporre i loro conti annuali ad un istituto di revisione riconosciuto ai sensi della legislazione bancaria. L'ufficio di revisione controlla se i conti annuali sono allestiti conformemente alle prescrizioni, dal punto di vista materiale e formale, e se le condizioni connesse all'autorizzazione di esercitare l'attività bancaria sono rispettate. Se costata una violazione delle prescrizioni legali o altre irregolarità, fissa alla banca un termine appropriato per regolarizzare la situazione. In caso di mancato ottemperamento viene inviato un rapporto alla Commissione delle banche. Questa deve essere informata immediatamente se risulta inutile intimare un termine. Occorre pure procedere in tal senso allorché l'ufficio di revisione costata degli atti punibili, delle gravi irregolarità, la perdita della metà dei fondi propri, o altri fatti di natura tale da compromettere la sicurezza dei creditori, oppure qualora non potesse attestare che i creditori sono coperti dagli attivi.

La soluzione adottata dal legislatore non manca di originalità. Infatti, la revisione è eseguita da una società scelta, incaricata e retribuita dalla banca sottoposta al controllo, oppure da un sindacato di revisione creato dalle banche medesime. Questa prassi differisce da quella per gli istituti privati del settore delle assicurazioni e in materia di obbligazioni fondiarie: in questi due casi, infatti, la sorveglianza è esercitata direttamente dagli organi istituiti dallo Stato (Ufficio federale delle assicurazioni e risp. ispettore federale delle obbligazioni fondiarie). Essa non si identifica nemmeno con le soluzioni applicate all'estero. Nel 1935, all'entrata in vigore della legge federale sulle banche, la Confederazione aveva delle buone ragioni per scegliere il sistema delle società private di revisione; queste ragioni permangono valide. D'altronde, nessuno può garantire che dei controlli eseguiti da revisori statali sarebbero migliori. Più di 540 banche e società finanziarie, come pure circa 1200 Casse Raiffeisen sono sottoposte alla sorveglianza. Appare assolutamente impossibile di organizzare un apparato statale in grado di effettuare le revisioni tanto efficacemente e rapidamente come avviene tuttora.

Le società ed i sindacati di revisione devono soddisfare a severe esigenze per il fatto che assumono dei compiti d'interesse pubblico, il cui corretto adempimento può provocare dei conflitti tra banca e revisori. Effettivamente, se del caso, gli uffici di revisione devono salvaguardare gli interessi dei creditori opponendosi alla banca.

I direttori responsabili di un ufficio di revisione devono soprattutto dar prova — come recentemente giudicato dal Tribunale federale — d'integrità, di dirittura, di coscienza professionale e meticolosità.

Le esigenze relative all'autonomia degli uffici di revisione sono state ripetutamente accresciute. Prima dell'entrata in vigore del nuovo regolamento era permesso, per esempio, di affidare la revisione ad una società affiliata, qualora non vi fossero persone facenti contemporaneamente parte di un organo della fiduciaria e della banca. Delle grandi banche svizzere avevano così dato l'incarico a proprie società di eseguire la revisione. Attualmente, il regolamento prescrive che i membri dell'amministrazione e della direzione, i funzionari di una fiduciaria, l'ispettorato di un sindacato di revisione e gli esperti contabili diplomati esplicitamente un'attività per proprio conto non devono avere nessun legame con la banca della quale assicurano la revisione né con le società che le sono vicine. Tale indipendenza — come precisato l'anno scorso da parte del Consiglio federale in risposta ad un postulato — risulta solo se tra banca e ufficio di revisione non intercorrono legami finanziari. In pratica, tuttavia, queste più severe prescrizioni non sono ancora completamente applicate, benché in vigore dal 1. luglio 1972. La soluzione svizzera, malgrado i vantaggi che essa presenta, resta problematica sotto alcuni aspetti: è l'amministrazione della banca che sceglie e incarica l'ufficio di revisione; il rapporto di revisione viene allestito all'intenzione degli organi responsabili del-

## Messaggero Raiffeisen

<b>Editore</b>	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
<b>Redazione</b>	Giacomo Pellandini
<b>Corrispondenza</b>	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
<b>Telefono</b>	071 22 73 81
<b>Stampa</b>	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

la direzione superiore, della sorveglianza e del controllo della banca, solo eccezionalmente per la Commissione delle banche, inoltre non è reso noto né al pubblico né all'assemblea generale. Certo, l'ufficio di revisione che non adempisse correttamente i suoi obblighi potrebbe incorrere in una responsabilità civile e penale e rischierebbe di vedersi ritirato il permesso di eseguire revisioni. Ciò compensa in parte la tendenza a proteggere il mandante e ad evitare di esporlo. Ci si potrebbe tuttavia chiedere se non convenisse stabilire esigenze ancora più rigide per assicurare l'indipendenza dei revisori, com'è sovente il caso all'estero.

## La Commissione federale delle banche

La Commissione federale delle banche è l'autorità suprema di sorveglianza delle banche e dei fondi d'investimento. La sua posizione e le sue attribuzioni sono state rafforzate dalle modifiche apportate il 1. marzo 1971 alla legge sulle banche. Prende le decisioni necessarie all'applicazione della legge e sorveglia l'osservanza delle prescrizioni legali. Essa può richiedere agli uffici di revisione e alle banche tutte le informazioni e i documenti che le occorrono per l'adempimento del suo compito; ha inoltre la facoltà di ordinare revisioni straordinarie. Se accerta violazioni della legge o viene a conoscenza di altre irregolarità, ingiunge i provvedimenti necessari al ripristino dell'ordine legale e alla soppressione delle irregolarità. Ha la facoltà di revocare l'autorizzazione d'esercitare a una banca o a un ufficio di revisione che non adempie le condizioni richieste o che viola gravemente i propri obblighi legali. Questa revoca provoca la liquidazione della banca; la Commissione designa allora il liquidatore e sorveglia la sua attività. Qualora la Commissione venisse a conoscenza di infrazioni punibili, ne informa le autorità penali competenti. Come già esposto, non è la Commissione delle banche ma l'ufficio di revisione riconosciuto dalla legge che controlla direttamente le banche. Normalmente la Commissione interviene solo se l'organo di revisione costata infrazioni punibili ai sensi di legge, gravi irregolarità o fatti compromettenti la sicurezza dei creditori.

La Commissione, per contro, esercita una sorveglianza diretta sul rilascio delle autorizzazioni ad esercitare un'attività. Parimenti, è direttamente competente per accordare alleggerimenti relativi ai fondi propri o alla liquidità prescritta dalla legge, oppure per ordinare misure più severe. Essa esercita pure una sorveglianza diretta sulla ripartizione dei rischi in materia di aperture di credito: infatti, la banca è tenuta ad informare la Commissione allorché intende compiere operazioni in base alle quali i suoi crediti nei confronti di un solo cliente oltrepassano una certa percentuale dei fondi propri.

Se la nuova legge federale dell'11 marzo 1971 rafforza gli attributi ed i mezzi d'azione della Commissione delle banche, la sua organizzazione rimane per contro praticamente immutata. La Commissione è intera-

mente composta di membri che esercitano la loro funzione a titolo accessorio: essi devono essere versati in materia; non possono far parte della direzione di una banca, di un ufficio di revisione o della direzione di fondi d'investimento, né essere membri del comitato direttivo del consiglio d'amministrazione di uno di questi organi.

Il segretariato permanente è stato dotato di un personale un po' più numeroso, ma la competenza per i compiti principali permane alla Commissione medesima. Se tuttavia si tiene conto dell'accrescimento dei suoi compiti e del maggior lavoro che ne risulta, v'è da chiedersi se le strutture attuali possono essere mantenute. Così, in risposta ad una piccola domanda, il Consiglio federale ha stabilito, il 10 aprile 1972, l'opportunità di esaminare la questione a sapere se per la Commissione sia il caso di istituire una presidenza a tempo pieno. I vantaggi che presenta lo svolgimento di questa attività a titolo accessorio superano i lati negativi. Ciò permette particolarmente di designare a questa difficile funzione delle personalità sperimentate e particolarmente versate nelle questioni bancarie.

Risulta quindi posto il problema del rafforzamento della Commissione mentre è allo studio quello di un'estensione delle sue competenze.

## Operazioni su divise

Questa esposizione sarebbe incompleta se non contenesse un accenno ad un'altra forma di sorveglianza. Si tratta delle operazioni a termine su divise. Questa sorveglianza incombe alla Banca nazionale. Per la verità, si tratta essenzialmente di assicurare non un controllo ma una continuità ed una regolarità d'informazione su queste operazioni. La Banca nazionale ha tuttavia istituito, lo scorso mese di luglio, una procedura di accertamento per le operazioni su divise, che le banche devono notificare mensilmente. I dissesti di banche straniere, fallite in seguito ad avventure in questo settore d'attività, hanno indotto numerosi paesi a introdurre misure di controllo e di

intimidazione molto più severe. Il fallimento della Banca Herstatt ha spinto il governo della Repubblica Federale Tedesca a decretare una regolamentazione molto completa. Essa va dalle direttive alle banche sul modo di esercitare il controllo interno su tali operazioni, alla creazione di un consorzio bancario con un capitale di un miliardo di marchi per venire in soccorso di banche sane in caso di crisi di fiducia. Altri progetti sono allo studio.

Malgrado taluni «incidenti di percorso», il sistema bancario svizzero è finora uscito indenne dalle turbolenze monetarie internazionali. Una certa prudenza nei confronti di operazioni che a volte si ispirano più ai giochi di casinò che ad una sana gestione ha largamente contribuito a mantenere la fiducia nelle nostre banche, fiducia che rimane la base insostituibile nel commercio del denaro.

## L'interesse negativo sui depositi di stranieri

L'ordinanza del 20 novembre 1974 concernente i provvedimenti contro l'afflusso di denaro dall'estero, promulgata dal Consiglio federale, ha allarmato parecchi operai frontalieri, abituati a depositare in Svizzera una parte del loro stipendio. L'ordinanza colpisce infatti i depositi fatti da stranieri dopo il 31 ottobre 1974 con un interesse negativo trimestrale fino al 3%.

Le successive spiegazioni e direttive della Banca nazionale eliminano però i timori di questi piccoli risparmiatori. Infatti, le banche sono autorizzate a corrispondere l'interesse normale sui depositi di stranieri affluiti dopo il 31.10.1974 se fatti su libretti di deposito o di risparmio, fino alla concorrenza di fr. 50.000.— per depositante. Inoltre, eventuali conti stipendio di lavoratori stranieri occupati in Svizzera sono parificati a quelli dei lavoratori svizzeri.



La foto curiosa: negli anni '30 (quando non c'erano problemi per i combustibili) a San Gallo ci si sbarazzava della neve liquefacendola. Nell'immediata prossimità di queste due case del quartiere Bleichel (ora scomparse) sorge la sede dell'Unione.



# l'angolo della salute

## DOMANDA

*I giovani non badano ai rumori. La musica moderna non è mai per loro abbastanza forte. Gli ammalati di nervi sono però numerosi anche fra i giovani.*

*I rumori in genere non ne sono i principali colpevoli?*

*Quali effetti negativi può indicare, causati dai rumori?*

## RISPOSTA

Circa i rumori: che quelli assordanti influiscano negativamente sul sistema nervoso, nessuno me lo potrà contestare. Naturalmente alcuni giovani abbisognano di rumori forti per risentire delle emozioni forti. Rientra nel loro programma di abitudini di vita. Non assolutamente necessarie. Fa parte della vita intensa ad ogni costo, nel progresso, sia pur musicale, ma dubbio nel caso, ad ogni costo. Ritengo che un programma di sensazioni positive, nel giovane, lo si possa pur trovare in musiche soavi, patetiche, e perché no, sentimentali: si rientrerebbe nel quadro dei veri valori, che sono quelli che si riallacciano alla natura. E la natura ci è sempre stata maestra e lo sarà sempre. Solamente a rischio di calpestarla, la stessa si vendica, creando, anche tra i giovani, i distonici e i nevrotici per eccellenza.

## DOMANDA

*Stress, fumo, sedentarietà, colesterolo, si dice che sono produttori di infarto. Ce ne vuole un po' parlare?*

*Alcuni sostengono che certe persone hanno tendenza a creare colesterolo, anche se consumano poche sostanze grasse. E' vero?*

## RISPOSTA

La prima domanda verte sulle cause dell'infarto (cardiaco, suppongo). Tanto si è scritto, tanto si è divulgato a livello di mezzi pubblici di comunicazione (radio, televisione), tanto se ne discute sempre, che mi sembra ingenuo e ripetitorio il mio asserire. Comunque, per gli amici raiffeisenisti, alcune precisazioni di dovere: a prescindere da ciò che si intende per infarto, le cause dello stesso, se pur non assolute, le si devono vedere nei fattori predisponenti. Il fumo in

## Effettivo delle Casse Raiffeisen svizzere

	Esistenti a fine 1973	Aumento nel 1974	Effettivo a fine 1974
Appenzello Esterno	3	—	3
Appenzello Interno	3	—	3
Argovia	100	—	100
Basilea Campagna	14	—	14
Berna:			
a) Regione tedesca	82	1	83
b) Giura	74	—	74
Friburgo:			
a) Regione tedesca	15	—	15
b) Regione romanda	60	—	60
Ginevra	35	—	35
Glarona	1	—	1
Grigioni:			
a) Regione tedesca	45	—	45
b) Regione romancia	42	1	43
c) Regione italiana	9	—	9
Lucerna	52	—	52
Neuchâtel	34	—	34
Nidwalden	5	1	6
Obwalden	4	—	4
San Gallo	83	1	84
Sciaffusa	4	—	4
Soletta	77	— 1	76
Svitto	14	—	14
Ticino	103	1	104
Turgovia	47	—	47
Uri	18	—	18
Vallese:			
a) Regione tedesca	65	—	65
b) Regione romanda	65	—	65
Vaud	82	2	84
Zugo	12	—	12
Zurigo	10	—	10
<b>Totale</b>	<b>1158</b>	<b>6</b>	<b>1164</b>

genere (quello delle sigarette in particolare) riveste una grande importanza, le statistiche a proposito parlano chiaro. Altro fattore predisponente è l'eccessiva alimentazione, soprattutto quella ricca in grassi animali, o cibi comunque contenenti molto colesterolo. E qui mi riallaccio alla seconda parte della domanda, riguardante appunto il colesterolo: trattasi di una sostanza grassa, esistente nel nostro sangue, depassati i limiti della quale subentra il pericolo della ruvidità delle arterie, della formazione di trombi (trombosi) e insorgenza di infarto. Mi sembra nel giusto asserire che l'aumento del colesterolo dipende prevalentemente dall'uso di cibi ricchi dello stesso colesterolo: qualsiasi medico potrà fornire tabelle a proposito. Esistono poi parecchie malattie che possono favorire l'insorgenza o aggravare il decorso dell'infarto cardiaco, malattie che de-

terminano un precoce danno ai vasi sanguigni, quali l'ipertensione arteriosa, l'obesità, l'arteriosclerosi, il diabete mellito, la gotta, ecc. Da ultimo non dimentichiamo la sedentarietà, nociva pur essa, di cui già ebbi modo di parlare.

dr. a. r.

**Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione o alla Federazione delle Casse Raiffeisen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 6850 Mendrisio.**

# I rapporti di vicinato secondo il diritto grigione

## Premessa

Iniziamo qui alcuni articoli riguardanti i rapporti di vicinato sotto il profilo del diritto cantonale grigione.

Pertanto i problemi di vicinato nelle legislazioni odierne sono stati visti come problemi prevalentemente di diritto privato. Così il legislatore ha trattato in genere la materia dei rapporti di vicinato prima di tutto e in maniera sistematica nelle leggi civili, anche se attualmente vanno sempre più aumentando gli interventi di diritto pubblico, vedi ad es. leggi di pianificazione, edilizie, di espropriazione ecc.

In questo nostro lavoro noi ci limiteremo ad esporre i problemi dal punto di vista del diritto civile.

Preponiamo inoltre all'esposizione delle norme di diritto cantonale un breve accenno a quelle di diritto federale.

## I rapporti di vicinato secondo il codice civile svizzero

L'ordinamento giuridico della Svizzera — e così anche il Codice civile (CC) — è stato improntato sul principio della libertà della proprietà.

Infatti l'Art. 641 del CC (quale primo articolo del quarto libro del Codice; libro che tratta dei diritti reali) premette espressamente questo principio nei seguenti termini: «Il proprietario di una cosa ne può disporre liberamente entro i limiti dell'ordine giuridico».

Egli può rivendicarla contro chiunque la ritenga senza diritto e respingere qualsiasi indebita ingerenza».

D'altro canto però il legislatore ha pure previsto dei limiti nell'esercizio di questa libertà inserendo nella legge delle disposizioni circa la delimitazione e la restrizione del diritto di proprietà. In questo senso nel codice civile è stato previsto un capitolo speciale circa la definizione degli elementi e dei limiti della proprietà fondiaria (19. titolo, capitolo secondo, art. 667-712).

Ora, parlare di rapporti di vicinato, significa appunto, da una parte, menzionare dei diritti, cioè delle libertà nell'esercizio della proprietà fondiaria, dall'altra invece significa ricordarne gli obblighi, cioè i limiti di detta libertà ossia le responsabilità del pro-

prietario (cfr. esplicitamente l'art. 679 CC). E la legge del CC riporta espressamente la dicitura «rapporti di vicinato» alla lettera B di detto secondo capo, vedi no. III.

Le disposizioni circa i rapporti di vicinato iniziano con il ben noto articolo 684 (detto anche articolo di protezione dalle immissioni) del seguente tenore:

«Usando del diritto di proprietà, e specialmente esercitando sul suo fondo un'industria, ognuno è obbligato di astenersi da ogni eccesso pregiudizievole alla proprietà del vicino.

Sono vietate in ispecie le emissioni di fumo o di fuliggine, le evaporazioni moleste, i rumori e gli scotimenti che sono di danno ai vicini e non sono giustificati dalla situazio-

ne e destinazione dei fondi o dall'uso locale».

Gli ulteriori articoli di detto numero III (cioè fino al 698) contengono poi prescrizioni circa i rapporti di vicinato, e più precisamente concernenti: scavi e costruzioni, piante, scolo delle acque, prosciugamenti, condotte, diritto di passo, opere di cinta e di manutenzione, stabilendo comunque soltanto in linea di massima i principi di protezione del proprietario, risp. prevedendo in genere i casi con diritti speciali dei vicini nei confronti della proprietà circostante questi ultimi.

Inoltre la legge federale del CC riserva ai Cantoni la possibilità di legiferare in materia di rapporti di vicinato.

Sarà questo dunque il contenuto dei prossimi articoli, e cioè in riferimento al diritto del Canton Grigioni, diritto che è stato promulgato nel 1944 tramite la legge di introduzione al CC.

Avv. Plinio Pianta

## Bedano - Gravesano - Manno Comunità con radici secolari

Non è affatto difficile, rovistando tra le vecchie carte dell'Archivio della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, incontrarsi con delle cifre che ci fanno risalire nel tempo, a 400 anni e più. Ci si accorge, leggendo tra riga e riga, che la Comunità di S. Pietro aveva una fisionomia ben delineata; faceva corpo attorno alla torre campanaria, fruiva di un unico centro di incontro a livello di fedeli e di cittadini. Prima Comunità, sganciata dalla Pieve d'Agno, a metà del secolo 16.mo e perciò col diritto di diventare parrocchia priorile. Il titolo di Priore, oggi ancora in uso, risale a quel tempo e l'autonomia, iniziata da quel fatto, ha segnato per i comuni attuali di Gravesano, Bedano e Manno, una svolta di grande importanza e di vero prestigio. Per tre secoli e più l'unità dei tre gruppi geografici non venne incrinata, ed anche quando nel nostro Ticino nacquero i comuni attuali, il blocco parrocchiale rimase intatto. S. Pietro restò il centro propulsore di ogni attività a livello di fedeli, le genti dei tre comuni restarono volutamente «Chiesa locale» anche se Bedano, soprattutto, sede di un beneficio cappellanico, avrebbe potuto liberarsi, con facilità, sul piano religioso. Anzi col decorrere degli anni e dei decenni

la Comunità dei fedeli consolidò le proprie aspirazioni unitarie. Ne fa testo eloquente l'allargamento del Cimitero comune, ne rende viva testimonianza, anche sul piano economico-materiale, la partecipazione dei tre comuni al mantenimento della vita parrocchiale, ne dà valida conferma la Cassa Raiffeisen che, ancora fresca di nascita, sta generosamente maturando nella cerchia dei tre nostri Comuni, mossa anch'essa da un degno ed ammirevole intento di unità e di collaborazione, tesa nella sua benefica attività a risolvere i problemi della nostra comunità in buona parte ancora considerata rurale. Certa che la collaborazione dei cittadini appartenenti ai tre comuni tenderà sempre di più a sviluppare quello spirito di solidarietà umana e cristiana che tutti, dentro di noi, sentiamo come realtà necessaria.

A.Q.

\*\*\*

In poco più di tre anni di attività la Cassa Raiffeisen di Bedano - Gravesano - Manno, con sede a Gravesano, ha raggiunto 1,5 milioni di franchi di bilancio. L'effettivo dei soci, dai 42 al momento della fondazione, è salito ad un centinaio. La funzione di questo istituto si è rapidamente rivelata di grande importanza e incisività, particolarmente per il finanziamento di nuove costruzioni o riattazioni, come pure nel soddisfacimento di altre richieste di credito.

Per maggiormente sensibilizzare la popolazione all'attività ed agli scopi del loro istituto, i Comitati della Cassa Raiffeisen di Bedano - Gravesano - Manno hanno deciso di inviare regolarmente ogni mese il «Messaggero Raiffeisen» alle 600 economie domestiche dei tre Comuni. Anche la Redazione si augura che questa iniziativa venga accolta con interesse e simpatia, contribuendo così ad una sempre più proficua attività della banca cooperativa locale.

*Nella rubrica «L'Angolo del Giurista», apparsa sempre regolarmente grazie alla fedele collaborazione dell'avvocato Emilio Induni, da 25 anni presidente della Cassa Raiffeisen di Ligornetto, gli argomenti e le domande sono trattati secondo il diritto federale e del cantone Ticino. A partire da questo numero, quale attenzione nei confronti dei lettori del Grigioni Italiano, pubblichiamo pure degli articoli trattanti il diritto dei Grigioni, a cura dell'avvocato Plinio Pianta di Brusio.*

*Le domande d'ordine giuridico sono del resto in continuo aumento: raccomandiamo d'indicare ogni volta l'indirizzo esatto, affinché nei casi urgenti ci sia possibile anticipare per scritto la risposta, dato che la sua pubblicazione può protrarsi per diversi mesi.*



# Una Cassa Raiffeisen è una soluzione Una rete di Casse Raiffeisen è una moltiplicazione di soluzioni

A fine 1974 si contavano in Svizzera 1164 Casse Raiffeisen.

Per regioni linguistiche si ripartiscono come segue:

- 655 lingua tedesca
- 352 lingua francese
- 113 lingua italiana
- 44 lingua romancia.

Il raggio di attività delle 104 Casse Raiffeisen attive nel cantone Ticino comprende 171 dei 248 comuni, ossia il 68,9%. Vanno inoltre aggiunte alcune frazioni dei comuni di Bellinzona, Giubiasco e Locarno. Per distretti, in rapporto al numero di comuni serviti, risulta la seguente diffusione:

Mendrisio	96,4% dei comuni
Valle Maggia	81,8% dei comuni
Bellinzona	78,9% dei comuni
Blenio	76,4% dei comuni
Riviera	66,6% dei comuni
Lugano	65,9% dei comuni
Locarno	59,0% dei comuni
Leventina	38,0% dei comuni

Nel Messaggero Raiffeisen di gennaio dello scorso anno avevamo elencato i comuni ticinesi che fruiscono dei servizi di una Cassa Raiffeisen. Concludevamo la nostra esposizione dicendo che molto era stato fatto, ma molto si poteva fare ancora. Riprendendo quest'anno l'argomento, menzioniamo anche i comuni non serviti da una Cassa Raiffeisen. Ciò potrà forse servire meglio agli amici raiffeisenisti che collaborano con l'Unione e la Federazione alla diffusione dell'idea Raiffeisen e alla fondazione di nuove Casse in quelle località che presentano favorevoli premesse per un'attività cooperativa nel settore del risparmio e del credito da parte della popolazione. In diversi casi la soluzione migliore consiste nell'inclusione del comune non servito nel raggio di attività di una Cassa già esistente.

## Distretto di Mendrisio

21 Casse Raiffeisen servono 27 dei 28 comuni. Ecco l'elenco dei comuni serviti:

Arzo	Monte
Balerna	Morbio Inferiore
Besazio	Morbio Superiore
Bruzella	Muggio
Cabbio	Novazzano
Caneggio	Pedrinete
Capolago	Rancate
Casima	Riva S. Vitale
Castel S. Pietro	Sagno
Coldrerio	Salorino
Genestrerio	Stabio
Ligornetto	Tremona
Mendrisio	Vacallo

Non servito: Chiasso

## Distretto di Lugano

37 Casse Raiffeisen servono 60 dei 91 comuni.

Comuni serviti:

Agra	Lugaggia
Aranno	Magliaso
Arogno	Manno
Arosio	Maroggia
Bedano	Melano
Bedigliora	Melide
Bidogno	Mezzovico-Vira
Bioggio	Migliaglia
Bironico	Montagnola
Bissone	Monteggio
Bogno	Morcote
Bosco Luganese	Mugena
Brusino Arsizio	Novaggio
Cademario	Pazzallo
Cadempino	Pura
Cadro	Rivera
Cagiallo	Roveredo Capriasca
Camignolo	Rovio
Canobbio	Sala Capriasca
Carabbia	Savosa
Caslano	Sessa
Certara	Sonvico
Cimadara	Tesserete
Comano	Torricella-Taverne
Croglio	Vaglio
Cureglia	Val Colla
Gentilino	Vezia
Gravesano	Vezio
Lamone	Vico Morcote
Lopagno	Villa Luganese

Comuni sprovvisti della Cassa Raiffeisen:

Agno	Cureglia
Astano	Curio
Barbengo	Davesco-Soragno
Breganzona	Fescoggia
Breno	Gandria
Carabietta	Grancia
Carona	Iseo
Cimo	Lugano
Corticiasca	Massagno

Muzzano	Porza
Neggio	Pregassona
Origlio	Sigirino
Pambio-Noranco	Sorengo
Paradiso	Vernate
Ponte Capriasca	Viganello
Ponte Tresa	

## Distretto di Locarno

13 Casse Raiffeisen servono 26 dei 44 comuni.

Comuni serviti:

Auessio	Losone
Berzona	Magadino
Borgnone	Mergoscia
Brione Verzasca	Mosogno
Cavigliano	Palagnedra
Contone	Piazzogna
Cugnasco	Russo
Frasco	S. Nazzaro
Gerra Verzasca	Sonogno
Gordola	Tegna
Intragna	Verscio
Lavertezzo	Vira Gambarogno
Loco	Vogorno

Inoltre: La Monda e Gerre di Sotto, frazioni di Locarno (Cassa Raiffeisen di Contone e rispettivamente Cassa Raiffeisen di Cugnasco).

Manca la Cassa Raiffeisen a:

Ascona	Indemini
Brione sopra Minusio	Locarno
Brissago	Minusio
Caviano	Muralto
Comologno	Orselina
Corippo	Ronco sopra Ascona
Crana	S. Abbondio
Gerra Gambarogno	Tenero-Contra
Gresso	Vergeletto

## Distretto di Vallemaggia

4 Casse Raiffeisen servono 18 dei 22 comuni.

Comuni serviti:

Aurigeno	Broglio
Avegno	Brontallo
Bignasco	Cavergno
Bosco Gurin	Coglio



Casa patrizia a Monteggio.

(foto A. Morosoli)

Fusio	Menzonio
Giumaglio	Moghegno
Gordevio	Peccia
Lodano	Prato-Sornico
Maggia	Someo
Manca la Cassa Raiffeisen a:	
Campo	Cevio
Cerentino	Linescio

### Distretto di Bellinzona

15 Casse Raiffeisen servono 15 dei 19 comuni ed inoltre Carasso e Galbisio, frazioni di Bellinzona (Cassa di Carasso); Molinazzo di Belinzona (Cassa di Arbedo); Loro, Motti e Sasso Piatto, frazioni di Giubiasco (Cassa della Valle Morobbia).

Comuni serviti:

Arbedo-Castione	Moleno
Cadenazzo	Monte Carasso
Camorino	Pianezzo
Gorduno	Preonzo
Gudo	S. Antonino
Isonne	S. Antonio
Lumino	Sementina
Medeglia	
Manca la Cassa Raiffeisen a:	
Bellinzona	Gnosca
Giubiasco	Robasacco

### Distretto di Riviera

4 Casse Raiffeisen servono 4 dei 6 comuni.

Comuni serviti:

Claro	Lodrino
Cresciano	Osogna
Manca la Cassa Raiffeisen a:	
Biasca	Iragna

### Distretto di Blenio

5 Casse Raiffeisen servono 13 dei 17 comuni.

Comuni serviti:

Aquila	Malvaglia
Campo Blenio	Marolta
Castro	Olivone
Corzoneso	Ponto Valentino
Ghirone	Prugiasco
Leontica	Torre
Lottigna	
Manca la Cassa Raiffeisen a:	
Dongio	Ludiano
Largario	Semione

### Distretto di Leventina

5 Casse Raiffeisen servono 8 dei 21 comuni.

I comuni serviti:

Calpiogna	Pollegio
Campello	Prato Leventina
Dalpe	Quinto
Giornico	Rossura

Non sono serviti:

Airolo	Chironico
Anzonico	Faido
Bedretto	Mairengo
Bodio	Oscio
Calonico	Personico
Cavagnago	Sobrio
Chiggiogna	

### Grigioni

In *Valle Poschiavo* vi sono 5 Casse al servizio di 2 comuni: quella di Brusio, per il comune omonimo, Le Prese, Prada, S. Antonio

e S. Carlo per diverse frazioni del comune di Poschiavo.

Nel *Circolo di Bregaglia* (comuni di Bondo, Casaccia, Castasegna, Soglio, Stampa e Vico Soprano) non vi sono Casse Raiffeisen.

Nel *Circolo della Calanca* una sola Cassa Raiffeisen, quella di Arvigo, per il comune omonimo, come pure per Braggio, Landarenca e Selma. Non serviti: Augio, Buseno, Castaneda, Cauco, Rossa, S. Domenica e S. Maria.

Nel *Circolo di Mesocco*: 2 Casse Raiffeisen al servizio dei tre comuni di Lostallo, Mesocco e Soazza.

Nel *Circolo di Roveredo*: una Cassa, quella di Roveredo per il comune omonimo. Non serviti: Cama, Grono, Leggia, S. Vittore e Verdabbio.

Anche nei Grigioni vi sono quindi ancora diverse possibilità di sviluppo per le Casse Raiffeisen, specialmente mediante l'allargamento del raggio di attività di quelle esi-

stenti (Arvigo e Roveredo). Ci auguriamo che nel 1975 vengano compiuti decisi passi in questo senso. L'Unione e il Comitato della Federazione sono volentieri a disposizione per discutere in merito e se del caso per la tenuta di riunioni orientative.



« Vedo delle forti riduzioni fiscali, stabilità economica e monetaria, pace e prosperità in tutto il mondo, come pure la settimana di 30 ore. Tutto ciò, beninteso, per l'anno 2175 ».

## Dove si pagano più imposte?

Il trasferimento di domicilio, per persone fisiche, in un Comune di un altro Cantone può dar luogo ad elevate differenze nella imposizione fiscale (tasse cantonali e comunali). Chi, ad esempio, lascia il Vallese (come pure i Cantoni Turgovia, Soletta, Friburgo e Lucerna) per il Ticino, beneficia di un accrescimento del proprio reddito netto dal 20 al 25 per cento grazie alla più debole tassazione fiscale.

Ecco uno specchietto sulla tassazione media del reddito e della sostanza da parte dei Cantoni e dei Comuni basata sui dati raccolti per il 1973 (media svizzera = 100).

#### Superiore alla media:

Vallese	112
Turgovia	111
Soletta	111
Friburgo	110
Lucerna	110
Berna	106

Neuchâtel	105
Vaud	104
Argovia	103
Sciaffusa (= media)	100

#### Inferiore alla media:

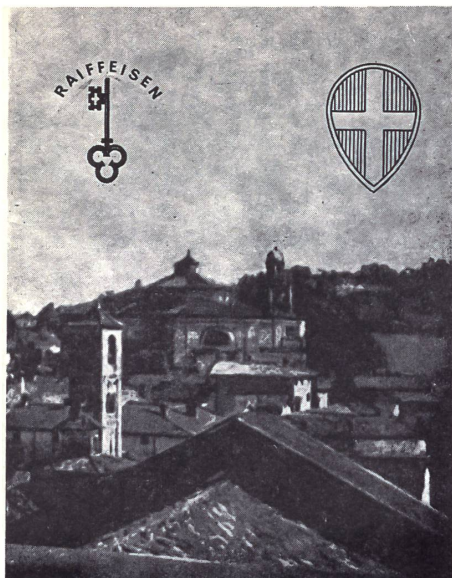
San Gallo	99
Appenzello Interno	97
Basilea Città	95
Svitto	95
Basilea Campagna	94
Obwalden	94
Zurigo	94
Ginevra	93
Grigioni	92
Appenzello Esterno	92
Glarona	92
Uri	92
Ticino	89
Zugo	80
Nidwalden	78



Pila, presso Intragna, con veduta su Costa.

(foto A. Morosoli)





di quel getto materialismo che purtroppo nel mondo è fonte di troppi guai.

**Personale.** Con l'adozione dei nuovi statuti scompare il cassiere e in sua vece abbiamo il gerente, denominazione più appropriata. A Mendrisio il signor Mario Arnaboldi si è conquistata buona fama di gerente per la sua squisita gentilezza, il modo spiccio, sicuro e competente nel trattare col pubblico, nonché per la sua riservatezza.

Con lui collabora nel pomeriggio l'esperta signorina Maria Pia, dopo un anno trascorso alla sede di S. Gallo.

Completa il quadro la giovane Giancarla, che è al secondo anno di apprendistato.

La loro dedizione alla causa Raiffeisen è da tutti apprezzata.

Auguriamo di poter contare a lungo sulle loro prestazioni.

*Il presidente*

## Da Mendrisio

*Complimenti ed auguri* vivissimi a tutta l'affezionata clientela della nostra banca cooperativa: i successi conseguiti sono una grande testimonianza di fiducia al gerente e ai dirigenti, che di cuore ringrazio.

Un mese dopo aver festeggiato il 500mo socio, già altri 12 membri hanno rinforzato i ranghi e notevoli depositi sono affluiti alla Cassa, ciò che ha consentito di ulteriormente sviluppare il credito. Auguriamoci che malgrado le nuvole che si profilano all'orizzonte economico di tutto il mondo la banca del popolo possa continuare la sua meravigliosa ascesa.

Buon anno nuovo e buona salute a tutti i soci, gerente, collaboratori, colleghi di comitato, con l'augurio che nelle nostre famiglie trionfi sempre la reciproca comprensione e vi aleggi una nota di spiritualità, al di sopra

# la colonna del presidente

## Da un anno all'altro

Un grazie di cuore a tutti i dirigenti (cioè membri dei Comitati e gerenti) delle Casse Raiffeisen del Ticino, Mesolcina e Calanca, per l'opera svolta nel difficile anno testè concluso.

Complimenti vivissimi ai soci, simpatizzanti e clienti: è grazie anche alla loro fiducia e

fedeltà alla causa cooperativa che la nostra Federazione si distingue in seno al Raiffeisenismo svizzero, dove siamo passati dal posto di Cenerentola ai primi ranghi.

Ogni anno le nostre posizioni migliorano e proprio c'è da essere soddisfatti di questi risultati.

Il presidente è lieto di poter altresì formulare a tutti i Raiffeisenisti auguri sinceri per il Nuovo Anno:

- a) di buona salute, che non ha prezzo;
- b) di buona armonia in casa e fuori;
- c) di belle soddisfazioni nel lavoro quotidiano;
- d) di successo, nel rispetto dei diritti degli altri.

## Esame di coscienza

La Raiffeisen, sostengono taluni dirigenti, a certi viene buona solo in caso di bisogno, cioè quando sono nella necessità di ottenere un prestito. Sostengono cioè che costoro allorché hanno tra le mani dei risparmi speculano magari presso banche malsicure come Amincor, Vallugano, Herstatt (Germania) o depositano presso altri istituti invece di dare la preferenza alla Raiffeisen locale, quella che ci ha serviti per i casi di mutuo. Noi riteniamo che di casi del genere ne sono capitati, ma assolutamente non si deve drammatizzare. Si tratta cioè di casi isolati. Tuttavia nulla si deve tralasciare perché ciò non succeda e la Raiffeisen sia veramente la banca della mutualità.

Anche chi ha sbagliato dev'essere trattato con garbo, non dev'essere offeso, ma piuttosto invitato a un esame di coscienza, con la diplomazia del caso.

Abbiamo ottenuto un prestito dalla Raiffeisen e facciamo capo ad altre banche per il deposito di risparmi dei figli o familiari?

Abbiamo sottoscritto obbligazioni di comuni lontani con vincoli di 15 anni, piuttosto che chiedere obbligazioni dalle nostre Casse, anche se con un interesse di poco inferiore? Le prime però con un lungo vincolo, le nostre con vincoli limitati a 3-5 anni e per di più con la facilità di ottenere un prestito in caso di bisogno, mediante pegno?

Riflettiamo bene specie oggi che la sicurezza è l'aspetto che più conta, molto al di là del tasso.

Non dimentichiamo che la Raiffeisen può dare se riceve e concedere molti prestiti se affluiscono alle sue casse notevoli capitali in depositi e obbligazioni.

Cerchiamo di essere coerenti.

*Plinio Ceppi, presidente  
Federazione Raiffeisen  
Ticino, Mesolcina e Calanca*



Presso la Banca Raiffeisen di Mendrisio: al centro il gerente Mario Arnaboldi a colloquio col presidente del Consiglio di sorveglianza sig. Osvaldo Ceppi; alla scrivania l'aiuto cassiere sig. na Maria Pia Cereghetti, allo sportello il segretario del Comitato di direzione sig. Antonio Medici, all'altro sportello una cliente servita dall'apprendista signorina Giancarla Cirimbelli.

(foto Giovanni Luisoni)

## La massima ed il proverbio del mese

*«Il sentiero dell'amicizia si ricopre di sterpi se non lo percorriamo spesso».*

Rivarol

*«Il caminetto è l'aiuola fiorita di un giorno d'inverno».*

Proverbio persiano